

VIAGGIO NELLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO:

I ritrovamenti archeologici di questi ultimi anni hanno permesso di ricostruire un più articolato e realistico profilo storico degli avvenimenti svoltisi su nostro territorio in età arcaica.

Le fonti romane definivano "Sabini", inizialmente, solo coloro che si erano stanziati lungo la valle del Tevere, più tardi con le conquiste la definizione comprese anche le popolazioni che abitavano oltre i monti Sabini. Esisteva già una coscienza di un'origine unitaria riportataci da Stradone nelle sue opere, anche se in queste due aree, oltre a ovvie diversità culturali dovute a modi di sviluppo economico e differenti condizioni ambientali. I villaggi che si erano installati nella valle del Tevere erano dediti maggiormente al commercio integrati con le altre popolazioni tramite quella gran via di comunicazione che sono stati i corsi d'acqua per millenni. I ritrovamenti casuali nella zona del CNR di tombe del VII secolo AC, necropoli dei Colli del Forno, non ancora saccheggiate dai tombaroli, hanno portato a conoscenza dell'esistenza di una comunità ricca e raffinata che in quell'epoca insisteva sul nostro territorio. La ricchezza dei capi Sabini era data dal possesso di grandi ad una forma di polis-urbis elementare. Il nostro territorio era paludoso, le colline boschive frammiste a campi di grano e pascoli, intercluso tra due villaggi Cures ed Eretum e qualche gruppo di capanne di pastori sparse per il territorio, gli olivi sarebbero giunti molti secoli più tardi. Questa antica civiltà ha lasciato sul nostro territorio una necropoli di importanza tale da essere paragonata per splendore a quelle etrusche di Vulci e di Tarquinia. Queste hanno una forma a camera, la salma veniva adagiata sul fondo con un ricco corredo composto di armi per i capi ed i guerrieri e di vasellame per le donne. Nelle tombe sono stati rinvenuti moltissimi monili d'oro e anche oggetti più grandi come bardature per cavalli, armi e addirittura un carro da guerra. Il vasellame, anfore, anfore od orci, nelle forme più raffinate erano di una policromia che andava dalle varie tonalità dal blu al giallo in maniera molto simile ai colori che in tempi più vicini a noi furono usati dagli impressionisti. Ora tutte queste opere sono disperse in varie parti d'Italia ed anche all'estero, perché se ne è parlato così poco da noi? Perché è così difficile visitarle? Forse sono considerate un problema e non un'opportunità? Che fare?